

# Relazione "Giornata mondiale contro la rabbia. La situazione epidemiologica e le iniziative dell'Italia"

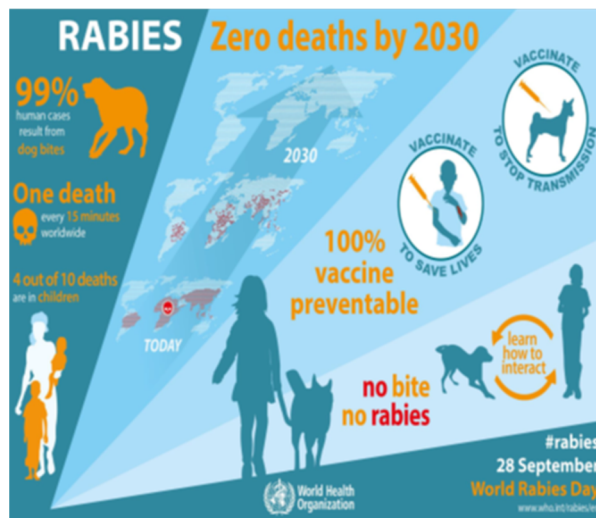
Roma, 30 settembre 2019 - Ministero della Salute, Sala Turina, Viale Giorgio Ribotta 5

Dott. Calogero Claudio Pace

La rabbia è una encefalite virale zoonotica, anche se classificata fra le malattie topicali neglette causa ogni anno, nel mondo, oltre 59.000-70000 decessi umani, principalmente in bambini sotto i 15 anni, nelle regioni endemiche. La causa principale della maggior parte dei decessi è prodotta dal mantenimento dell'infezione nella popolazione canina. La profilassi post-esposizione a seguito di morsicature animali interessa 14 milioni di persone.

La rabbia causa 3 morti ogni anno nei viaggiatori che si recano nelle zone endemiche con un rischio stimato per un morso di animale è calcolato nello 0,4% per 1 mese di permanenza in tali aree.

La strategia mondiale WHO, denominata "Zero deaths by 2030", è quella di eradicare la rabbia a livello globale attraverso azioni sull'uomo e sugli animali. Di seguito il manifesto del piano.



L'evento frequentato fa parte delle iniziative per celebrare la Giornata Mondiale contro la rabbia ed il workshop si è proposto di dare visibilità all'argomento e di accrescere le conoscenze in tema di prevenzione, sorveglianza e controllo della rabbia sia in ambito umano che animale.

In ambito animale, sono stati presentati episodi di elevata mortalità nel bestiame, in particolare in America Latina, ma anche in Africa e la cosiddetta "rabbia silvestre", in Europa, ovvero mantenuta da animali selvatici, ha come serbatoio essenzialmente la volpe rossa, anche se nell'Europa orientale il cane procione ha assunto un ruolo epidemiologico importante.

Le numerose campagne di vaccinazione orale delle volpi hanno portato alla possibilità di eradicare la malattia dal territorio dell'Unione Europea, nord Italia compreso, presumibilmente nel 2020. Permangono tuttavia rischi di introduzione dai Paesi extra-EU, ancora endemici attraverso importazione clandestina di animali. E' stato trattato anche il rischio nel nostro continente, legato alla circolazione di virus rabbia-correlati nei pipistrelli insettivori.

Riguardo l'Italia, la rabbia urbana è stata eradicata a partire dal 1973. Dal 1970 al 1995 si sono verificate una serie di epidemie di rabbia silvestre causate dalla presenza della rabbia silvestre negli stati confinanti (Francia –Svizzera –Austria e Jugoslavia). La prima ondata ha riguardato la zona alpina ed è durata 10 anni (1977-86) mentre le successive sono state più limitate dal punto di vista spaziale e hanno riguardato il Nord-Est Italia (Friuli Venezia Giulia e Provincia autonoma di Bolzano). Nel periodo 1977 -1995 sono stati registrati 3333 casi di cui circa l'87% confermati nella volpe rossa. L'ultimo caso è stato confermato in una volpe nel 1995 e nel 1997. L'Italia è così divenuta indenne, in tale data, dalla malattia. Dopo 10 anni di assenza (anno 2008) il CRN ha confermato un caso di rabbia in una volpe nel Comune di Resia in Friuli Venezia Giulia in vicinanza del confine sloveno. Il sequenziamento del virus è risultato sovrapponibile ad altri virus della rabbia isolati in Slovenia e Croazia. La regione Friuli ha seguito il medesimo approccio utilizzato nelle epidemie precedenti organizzando 4 campagne di vaccinazione basate sulla distribuzione manuale di esche contenenti il vaccino (SAG2). Nonostante queste, nel novembre del 2009, è stato rinvenuto un primo caso di rabbia in una volpe nella Provincia di Belluno. L'introduzione della malattia in una popolazione priva di protezione immunitaria ha dato origine a una epidemia che è progredita nel novembre dicembre 2009 e ha raggiunto il suo picco nei primi mesi del 2010 quando ha raggiunto le Province autonome di Trento e Bolzano.

Per quanto riguarda i viaggiatori è stata posta molta importanza alla vaccinazione in caso di viaggi in zone endemiche ed ad affrontare un counseling appropriato verso coloro che andranno a visitare tali paesi. Di seguito la mappa dei casi di rabbia in turisti correlata ai paesi visitati (tratta dalla relazione del Prof. Gobbi).



Rabies cases among international travelers 1990-2015

La vaccinazione contro la rabbia negli uomini è efficace. Sono stati esposti modalità e tempistica di quello che bisogna fare post esposizione (lavaggio, immunoglobuline e vaccino) e prima di una eventuale esposizione (vaccinazione).

Calogero Pace

*Eventuali approfondimenti sono da reperirsi nel sito:*

[http://www.salute.gov.it/portale/news/p3\\_2\\_2\\_1\\_1.jsp?lingua=italiano&menu=eventi&p=daeventi&id=55](http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_2_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=eventi&p=daeventi&id=55)